

RIAPERTA AL PUBBLICO LA CAPPELLA DEI SETTE DOLORI

Sabato 8 marzo alle ore 19.00 è stata riaperta al pubblico la chiesa dei Sette Dolori.

I lavori di restauro, durati alcuni mesi, hanno riportato alla sua originaria bellezza questo tempio così amato dalla gente del rione di Iommella.

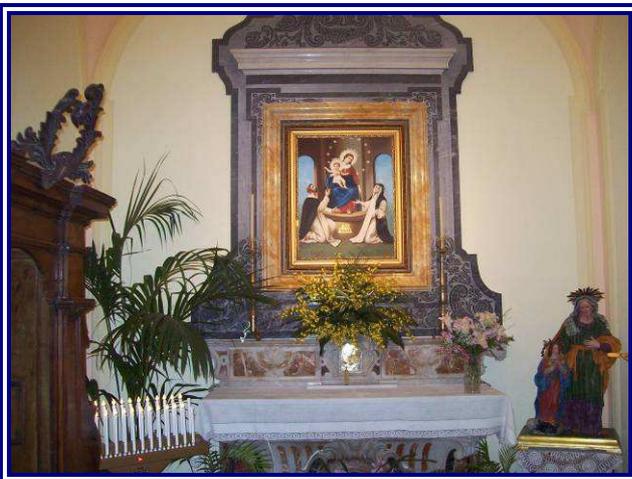
La partecipazione degli abitanti del rione e di quanti hanno a cuore queste iniziative, ha permesso di eseguire i lavori di restauro e di sostenere le spese necessarie per la realizzazione degli stessi.

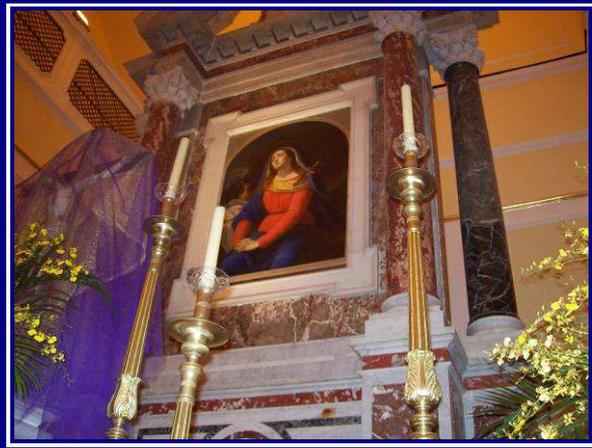
Tantissime persone hanno voluto partecipare alla cerimonia di apertura al pubblico della chiesa dei Sette Dolori ed alla liturgia presieduta dal nostro Parroco don Natale Pane.

La loro testimonianza è un gesto di riconoscenza a quanti si sono così duramente impegnati in questa opera, di gratitudine verso gli stessi, e di venerazione della Vergine Addolorata, protettrice della cappella di Iommella Grande.

Alcune immagini della cerimonia e della chiesa restaurata







La Chiesa dei "Sette dolori"

La chiesa della Madonna Addolorata si incunea il complesso edilizio denominato appunto Conservatorio dei "sette dolori". Semplice nelle sue forme architettoniche la chiesa è centro di culto per tutta la comunità di Iommella grande e di Iommella piccola; il quadro della Vergine è molto venerato. Ogni domenica alle ore 10,15 ci celebra la Santa Messa. La festività cade il 15 settembre di ogni anno ed è preceduta con un settenario di preparazione. La chiesa ha subito, a seguito degli eventi sismici del 1980, numerosi danni a cui non hanno fatto seguito interventi risolutivi di consolidamento.

L'organo

Sull'ingresso della Chiesa, al centro di un'ampia cantoria in muratura, è collocato un organo, vero gioiello dell'arte organaria. Il fatto che non sia molto evidenziato lo ha preservato da mire ladresche o dall'attacco dei soliti teppisti che, inosservati, spesso deturpano lo strumento mutilandolo nelle sue parti. Da una analisi sommaria non è possibile desumerne la data di costruzione ed il suo autore; probabilmente queste notizie si trovano nella parte interna dello strumento, cosa che si potrà verificare nella fase di restauro. In ogni caso esso è da attribuirsi alla celebre scuola napoletana fiorente tra il 700 e l'800 che ha disseminato le Chiese del meridione di innumerevoli strumenti piccoli e medi che tuttora sono funzionanti; la sua costruzione potrebbe risalire agli ultimi decenni del XVIII secolo sulla scorta dei criteri costruttivi.

La facciata è a tre campate divise e delimitate da quattro colonnine con cornici dorate su bassi piedistalli. La cornice superiore del mobile segue il movimento della facciata ed è interrotta al centro da due ricchi intagli. I tre archetti sono chiusi in alto da sobrie segrete incorniciate che seguono il profilo delle canne. Nella parte inferiore del mobile, al centro, è ricavato il vano per la tastiera. Anch'essa è originale, di bosso ed ebano, rispettivamente per i tasti diatonici e cromatici. Particolare interesse per i cultori dell'arte organaria è la divisione

della tastiera. Essa non è più spezzata, secondo la consuetudine in voga tra il 600 ed il 700, ma inizia direttamente dal do 8', con la sola esclusione del do diesis. Il passo è piccolo, i tasti sono corti e completi del frontalino a chiocciola. Sul lato destro sono evidenti i tiranti in ottone dei registri; ogni pomello aziona una fila distinta di canne; alla sinistra dei registri ci sono i pomelli relativi alla voce Umana e flauto in V.

Due portelle chiudono la facciata; le canne di facciata appartengono al registro di principale (che proseguono con le canne immediatamente dietro) e sono così divise: 7 - 5 - 7.

L'organo è privo di pedaliera: Gli originali manticcetti a zeppa sono stati sostituiti da un ampio mantice a lanterna alimentato a mano. Purtroppo l'organo ha subito l'usura del tempo e l'attacco dei parassiti del legno; le canne di facciata, deturpate dal così detto "cancro dello stagno" sono state riparate alla men peggio con labbra di cartone e pezze di pelle sottile: Le canne di piombo, situate all'interno, sono incrostate di ossido e di polvere. Le canne di legno sono attaccate dal tarlo e bucate in più punti. La serratura che collega la tastiera al somiere è arrugginita e bloccata; lo stesso per i pomelli dei registri.

I lavori da farsi per il completo restauro di questa piccola opera d'arte sono tanti; è necessario lo smontaggio dello strumento, la pulizia accurata delle canne, la rimozione degli ossidi, il ripristino della ferratura, la pulizia del semiere, la reimpellatura delle valvole della camera a vento e la disinfezione e stuccatura delle canne in legno e tutto questo solo per recuperare la sonorità dell'organo.

Purtroppo i costi per una tale operazione sono ingenti per una piccola cappella (circa 4.000 euro) che per altro necessita anche di altri interventi urgenti alla struttura e ai quadri con particolare riferimento al quadro dell'Addolorata sull'altare maggiore.

